



# *Sandra*

*Racconto di Marco Salvario*

“Sandra”

Prima Edizione eBook: Gennaio 2005

Realizzazione: Marco Salvario

Copertina: Marco Salvario

<http://www.geocities.com/msalvario>

Questo testo può essere liberamente distribuito in formato elettronico, previa autorizzazione dell'autore. In nessun caso può essere richiesto un compenso per il download dell'eBook che rimane proprietà letteraria riservata dell'autore.

Tutti i diritti di copyright sono riservati.



# *Sandra*

**Racconto di Marco Salvario**

*Dedicato a Sandra*

*Perché non cambi mai*

Le dita di Marcello tambureggiano nervose sulla tastiera del computer portatile. Pochi secondi perché il programma di posta si colleghi alla rete e segnali l'arrivo di cinque nuove e-mail. Marcello ne cancella due senza neanche leggerle ed apre quella inviata dalla sede di Roma.

Una smorfia di perplessità e fastidio si disegna sul suo volto: Bertelli, uno dei dirigenti, si lamenta di non avere ancora ricevuto l'ultimo report sul progetto Alfieri per le venti stazioni di distribuzione da automatizzare.

Marcello scuote la testa e verifica nell'archivio della posta: il verbale è stato regolarmente mandato la settimana prima da Sandra Cordoba e Bertelli è nell'elenco dei destinatari. Marcello controlla per eccesso di scrupolo che l'indirizzo dell'e-mail sia esatto e inoltra subito il vecchio messaggio con poche parole di commento: "Ti invio il report che mi chiedi e che mi risulta già inviato in data..." Mette in indirizzo per conoscenza anche Daniele Sparla che è il dirigente di Sandra e il responsabile interno del progetto.

Soffia l'aria tra le labbra con un fischio leggero e perplesso, un'abitudine nervosa che ha preso quando ha smesso di fumare.

L'e-mail seguente è un invito per la presentazione a Milano di nuovi apparati per misure di precisione: Marcello non è interessato, però potrebbe mandare qualcuno a dare un'occhiata. Lascia l'invito in sospeso e si segna una nota in agenda per ricordarsene.

Esita prima di affrontare l'ultima e-mail. L'indirizzo di chi scrive è ignoto, ma l'oggetto intrigante: "Per Marcello". Pensa ad uno scherzo oppure ad un virus, ma non

ci sono allegati e, quindi, non dovrebbero esserci pericoli.

Tambureggia con le nocche sulla scrivania di legno, si tocca due volte il naso e, alla fine, apre l'e-mail.

"E dire che gli avevamo spedito quel maledetto report anche per fax!"

Daniele parla da solo e ringhia tra i denti parole salaci all'indirizzo dei colleghi. Il progetto Alfieri per la società è importante, eppure sembra che a Roma lo facciano apposta a perdere tempo e intorbidare le acque. Difficile distinguere fine a dove arriva la loro incapacità e dove comincia la mala fede.

Stampa l'e-mail di Marcello e la porta a Sandra: "Guarda che bravi ragazzi sono i romani!"

La ragazza lancia uno sguardo perplesso e interrogativo, prende il foglio, lo legge, ed intanto Daniele guarda lei: occhi profondi, viso ovale, labbra carnose, carnagione calda e camicetta distrattamente aperta su un seno alto e sportivo.

Sandra è una collega in gamba, intelligente e zelante. Vuole farsi strada ed è una bella ragazza, ambiziosa e, forse, capace di arrivare a barattare la propria bellezza per la carriera.

In ufficio la vita delle persone ha pochi segreti: Daniele è venuto a sapere dalla segreteria che Sandra convive con un uomo divorziato e più anziano di lei di dodici anni. Una relazione che, tra alti e bassi, dura da cinque anni ed è sopravvissuta anche ad un anno che la ragazza ha passato da sola all'estero, in Argentina, come consulente presso una

società affiliata. Sandra ha bisogno di sentirsi libera, ma al tempo stesso vuole un punto di riferimento sicuro e crede di averlo trovato in un compagno che è a mezzo tra un marito ed un padre.

Daniele, che è il dirigente del settore di Sandra ed è il suo riferimento gerarchico in tutti i progetti a cui lei sta lavorando, considera il loro rapporto di lavoro molto promettente anche in vista di relazioni più personali. In passato qualche complimento e qualche tentativo di proposta li ha mandati con regolarità; Sandra ha sempre lasciato cadere quei discorsi con eleganza, difendendosi con una battuta veloce per deviare il discorso o fingendo di non capire e non sentire. L'uomo ha concluso che la ragazza vuole prendere tempo, essere corteggiata ed aumentare il proprio prezzo.

Daniele, pur essendo sentimentalmente libero, non vuole legami seri e mette il lavoro e la carriera ai primi posti nella sua vita; si rende ben conto che Sandra lo apprezza, lo stima e forse lo considera come una possibile opzione per fare strada in fretta: mettendo il tutto insieme, Daniele aspetta il momento in cui, per calcolo o per debolezza, la ragazza si lascerà andare.

Senza fretta, perché non sono certo facili amicizie femminili che gli mancano nella sua vita e Sandra è una preda preziosa.

In segreteria, sotto un neon in esaurimento che lampeggia fastidiosamente, Cinzia, Francesca e Graziella scoppiano a ridere insieme. Poi Cinzia si interrompe e commenta arrabbiata: "Questo maledetto fax! Eccolo che si pianta di



nuovo!”

Spegne nervosa l'interruttore e subito lo riaccende. Un foglio bianco viene preso dal vassoio di alimentazione e rigettato fuori con una scritta strana, *xaH4*, nell'angolo in alto a destra: “Macchina mangia carta, cosa vuoi adesso?”

Graziella fa una spalluccia, controlla lo smalto delle proprie unghie e riprende il discorso interrotto: “Io l'ho sempre detto che il direttore è un bell'uomo. Sabato è venuto a prenderlo in auto la moglie con il figlio ed erano da fotografare. Sembravano una di quelle famiglie felici e perfette della pubblicità, tanto erano tutti e tre belli!”

Il direttore è Marcello, direttore e proprietario del venti per cento della società.

Cinzia spegne ancora una volta e riaccende il fax. Alza le spalle e mormora: “Anche l'automobile che si è comprato sembra l'auto di una pubblicità.”

“Che auto?” Francesca ha spesso la voce troppo acuta di chi si intromette a sproposito nelle discussioni e se ne rende conto, riuscendo solo a peggiorarsi.

Cinzia alza le spalle, brontola tra sé e non si capisce se è irritata con la collega o con il fax: “Una BMW, l'ultimo modello che è uscito.”

“Sedili in pelle umana!” sospira Graziella e ridono di nuovo tutte e tre.

Finalmente Cinzia sembra sia riuscita a domare il fax, mentre Graziella è soddisfatta delle proprie unghie e comincia a smistare la corrispondenza in arrivo. Fatture, offerte, pubblicità, riviste e lettere per Marcello e per Daniele. C'è anche una cartolina che Francesca stessa ha

mandato dalla Sardegna ed indirizzato a tutti i colleghi:

*Lavorate anche per me!*

"Che bei posti! Tu eri lì in vacanza?"

Il dito di Gabriella indica l'immagine di una spiaggia bianca come il sale. Chissà perché, Francesca arrossisce:

"Sì, però l'albergo era molto più verso l'interno."

"Col tuo ragazzo?"

Francesca arrossisce ancora di più, ma Graziella non se ne accorge: "Pensate prendere il sole su quella spiaggia e con il direttore a fianco!"

"O con Daniele!" aggiunge Cinzia che ha preferenze diverse. Francesca non cambierebbe il suo ragazzo con nessuno dei due e sorride, felice che non si parli più di lei: "Però Daniele è un animale!"

"Appunto!" sospira Cinzia e socchiude gli occhi al brivido caldo che le percorre la pelle mentre s'immagina sdraiata al sole, nuda, ed accanto al petto largo e muscoloso dell'uomo.

"Non è possibile!"

Leggendo il foglio Sandra scatta in piedi e le scappa un'imprecazione. Daniele la osserva sorpreso e divertito: "Già, sembra che a Roma abbiano la testa in altri pensieri e che noi non siamo abbastanza importanti per loro. Comunque Marcello ha risposto. Noi proseguiamo con il progetto e, appena hai qualcosa di pronto da far vedere, organizziamo una riunione."

Mentre dice *da far veder* la guarda e ne valuta automaticamente il corpo. La trasferta a Roma è il premio promesso da settimane ed è l'occasione per mettersi in

vista con i grandi capi. Subito, però, l'uomo decide di fare sentire anche il bastone ed aggiunge, parlando lentamente perché Sandra colga il rimprovero che c'è nella frase: "La prossima riunione, ricordiamoci che ai nostri amici non basta mandare un fax o un'e-mail e facciamo una telefonata per chiedere se hanno ricevuto e letto il verbale."

Sandra è orgogliosa e ci resta male. Non si sente colpevole però, dopo qualche istante di silenzio, conclude malvolentieri: "La prossima volta, telefono."

Daniele annuisce soddisfatto e le posa una mano sulla sua spalla. Un gesto che vorrebbe solo essere d'incoraggiamento ed apprezzamento, invece il vestito sottile di Sandra lo fa diventare un contatto diretto sulla pelle. La ragazza s'irrigidisce, senza sottrarsi, ed alza due occhi un po' sgranati che Daniele sostiene corrugando la fronte.

Accidenti, probabilmente i tempi sono maturi e lui è più impaziente di quanto crede!

Con più noia che affetto, Marcello osserva la foto della moglie e del figlio nella cornice argentata.

Anna è magra nell'immagine, ed è ancora molto dimagrita dal giorno in cui la foto è stata scattata. Una bella donna, ma che ha perso amore e vivacità dopo le due gravidanze: la prima gli ha regalato Luca e la seconda l'ha dovuta interrompere per un'emorragia. L'aborto l'ha segnata profondamente, è diventata una donna sempre più triste, vittima di un rimpianto che Luca non basta a colmare.

Marcello non l'ha mai confidato a nessuno e lo ammette a fatica con se stesso, però tante volte, quando guarda sua

moglie abbandonata nel sonno accanto a lui, la spia a lungo sperando di scoprire, nel momento in cui si sveglierà ed aprirà gli occhi, lo sguardo liquido e fiducioso che aveva quando erano innamorati. Lui la ama ancora, con l'amarezza e la delusione di non sentirsi riamato: forse, anno dopo anno, Anna ha perso per sempre la sua capacità di amare e Massimo, per reazione e per sentirsi ancora *maschio*, cerca di interessarsi alle altre donne. Anche in ufficio: ad esempio Cinzia, la segretaria con le minigonne svolazzanti e le gambe nude sempre in movimento, o le due nuove assunte dell'amministrazione: Giulia e Carla. O quella Sandra, che lavora con Daniele e si dà da fare in ogni occasione per mettersi in vista.

Nella fotografia, Luca tra le braccia di Anna in una posa strana che non si capisce se cerchi rifugio oppure se voglia scappare, sembra un amorino nudo e carnoso, pronto a scatenare la sua voglia di vivere nel mondo.

Però, l'email.

Uno scherzo?

Scritta bene, breve, densa e appassionata: Marcello riconosce di esserne rimasto incuriosito ed eccitato.

Ha voglia di una storia, eppure ne ha anche paura.

"Ca-te-ri-na."

Sillaba il nome con perplessità, forse inseguendo un ricordo incerto.

Ovviamente *Caterina* può anche essere un nome scritto a caso, per copertura.

Massimo esita, pensa di chiamare Rindon, il responsabile della rete, e chiedergli se può capire in qualche modo da dove - da chi! - è stata mandata. Scuote la testa e

rinuncia quando ha già alzato il telefono.

Aprire il messaggio in risposta e scrive soltanto: : "Non ho tempo di giocare agli indovinelli. Chi sei?"

Cinzia bussa due colpi veloci ed entra nell'ufficio di Massimo: "Permesso? Un fax per lei, direttore!"

Massimo la guarda e si chiede se può essere lei *Caterina*. Cinzia è una ragazza vivace, a volte anche sfacciata, ma un po' schiocchina e non abbastanza intelligente da scrivere lettere d'amore.

La segretaria si sente osservata, lancia in risposta uno sguardo indagatore a Massimo e sente il bisogno di dire qualcosa: "Tra mezz'ora porto il registro per le firme."

Massimo annuisce, continua a fissarla e ora le guarda pensoso le gambe, come se cercasse di vedere oltre il bordo già alto della gonna.

Cinzia esce turbata dall'ufficio e percorre il corridoio muovendo i fianchi più ritmicamente del solito.

Sulla porta della segreteria l'aspetta Daniele con alcune lettere in mano e un sorriso ironico sulle labbra.

Anche a lui Cinzia, sentendosi nuovamente osservata, deve dire qualcosa: "Oggi il direttore è strano!"

"Strano?"

"Mi ha guardata in un modo!"

Daniele le ammicca e passa una mano sulla schiena e poi sui fianchi della donna: "Ti ha guardato le gambe?"

Cinzia scatta: "No! Mi guardava in faccia."

Daniele ammicca di nuovo: "Allora è proprio strano!"

Giorgio ha sostituito nel corridoio del piccolo alloggio la

lampada che si era fulminata la sera prima e controlla il proprio lavoro accendendo e spegnendo due volte. Rimette a posto la scala, si lava le mani e va a sedersi in cucina.

Sandra ha già preparato per la cena: non che sia una grande artista ai fornelli, però ci tiene alla tavola ben apparecchiata e ad una certa eleganza, anche quando lei e Giorgio sono soli in casa. Vuole essere bella per lui e pretende che lui lo sia per lei: hanno litigato un sabato quando, Giorgio non dovendo andare al lavoro, non si era fatto la barba per pigrizia.

L'uomo l'ama e la rispetta per questo. Cerca di non fare paragoni con Sara che è la sua ex moglie, ma troppe volte non ci riesce e pensa a Sara, quando in casa indossava una vestaglia grigia che odorava di vecchio e le toglieva ogni femminilità.

Giorgio ha paura di perdere Sandra come ha già perso Sara in passato: Sandra è giovane, libera e afferma la sua libertà con colpi di testa improvvisi, come quando ha cercato e ottenuto quella consulenza di un anno in Argentina.

Hanno parlato alcune volte di matrimonio, però Sandra non vuole fissare date ed anche Giorgio si rende conto che il loro legame resiste proprio perché è basato sulla reciproca indipendenza.

In alcune occasioni ha letto, nei comportamenti della compagna e anche sulla sua pelle, segni che gli facevano immaginare e soffrire la presenza di altri uomini, poi tutto passava e lei ritornava quella di sempre: libera, ma con una casa ed un uomo da cui tornare.

A Giorgio questo modo di averla basta, soprattutto perché

teme di perdere tutto a pretendere di più.

"Vieni qui."

Sandra, che ha appena portato in tavola una grossa insalatiera, sorride e solleva ironica le sopracciglia.

"Vieni, ti prego!"

Sandra si avvicina ondeggiando con malizia. Per un momento pare volersi rifiutare, invece chiude gli occhi e lascia che le mani dell'uomo le corrano addosso. È lei per prima che cerca la bocca e la pelle del compagno sotto i vestiti.

Un rumore nella notte. Sandra si sveglia ed ascolta attenta per qualche momento prima di tranquillizzarsi: voci in strada e, vicino a lei, il respiro forte e regolare di Giorgio.

Guarda l'ora (non sono ancora le cinque del mattino) e tira fino al mento la coperta leggera.

Vorrebbe riaddormentarsi e non ci riesce. Ha freddo, pensa di svegliare Giorgio e chiedergli di stringerla forte tra le braccia, cercando di non farsi scappare dalla labbra il nome di Marcello.

Chiude le mani a pugno.

Forse ha fatto una stupidaggine, ma non ha rimpianti. Quando si tratta di uomini, i rimpianti sono solo quando non si è provato a sbagliare insieme.

Sorride e guarda malinconica il corpo di Giorgio come se, improvvisamente, fosse diventato lontano ed indifferente. No, non è vero: Sandra lo ama, ha bisogno di lui, eppure ora vorrebbe ci fosse Marcello accanto a lei, nel letto.

Nel distributore automatico, il bicchiere di plastica per

il caffè è caduto male e, non è la prima volta, è successo un piccolo disastro.

Francesca si lamenta che queste disgrazie succedano sempre a lei, mentre una delle due neoassunte la aiuta gentilmente a ripulire e non fa commenti. Giulia o Carla? Francesca le confonde sempre perché, anche se sono diverse, una castana liscia e l'altra nera e riccia, hanno un fisico simile e l'abitudine di vestirsi in modo così formale da far pensare ad una divisa.

Daniele si informa distrattamente su cosa è successo: "La macchinetta fa i capricci?" e mette lui una moneta. Questa volta il bicchierino cade e si riempie bene. Daniele lo prende e sorseggia ironico il suo caffè mentre Francesca lo osserva indispettita.

Quando si allontana Giulia (o è Carla?), che ha preso solo una bottiglietta d'acqua minerale dal frigorifero, si lascia scappare un sorriso: "I capi sono sempre fortunati." La segretaria tiene la bocca stretta e imbronciata: "Io, però, il mio caffè l'ho perso!"

Marcello sfoglia annoiato uno dei rapporti che l'amministrazione gli fa trovare periodicamente sulla scrivania. Non scopre nulla di nuovo: lui conosce la situazione generale anche meglio di come illustrano i dati. Ci sono tante idee e pochi soldi e, per il momento, il ritornello è sempre lo stesso: aspettare e risparmiare. Sono tre anni che si parla di ripresa con questo cavolo di governo che fa tante parole, si incensa da solo e se ne frega di chi lavora. Tutto il mondo zoppica: l'America fa tanto rumore, però non riesce a rilanciarsi, i paesi



dell'est e del terzo mondo sono sommersi dai debiti, la Cina vende a prezzi sempre più competitivi ed ora arriverà anche l'India!

Eppure basterebbe un momento di calma, di nervi saldi, per riprendersi ed espandersi.

Marcello sa che deve vivere nel presente, però guardare il futuro con occhi ottimisti aiuta ad essere recettivi quando si analizzano i problemi e le nuove possibilità. Il ruolo di direttore gli impone di essere positivo.

Intanto "Caterina" ha mandato un nuovo messaggio. Non ha abbassato la maschera per svelare il suo segreto e scrive: "Tu mi conosci e io sono molto più vicina a te di quanto pensi."

Ed aggiunge: "Sogno di fare l'amore con te, lo voglio con tutta me stessa, ma ho paura che tu mi rifiuti. Non voglio essere un problema: so che non sei libero ed anch'io non lo sono."

Marcello guarda riflettendo la foto di moglie e figlio e scuote la testa.

Si ripete ancora che potrebbe essere uno scherzo, eppure comincia a fidarsi. Vive un momento in cui vuole muovere qualcosa della propria vita; ha paura e sente di avere bisogno non di una storia istintiva, cieca, selvaggia, quanto di un rapporto razionale e pianificato.

Improvvisamente scoppia a ridere di un riso amarissimo: "Se scopro che è Daniele che mi scrive le letterine d'amore, giuro che lo uccido!"

Daniele ha una smorfia ironica mentre Cinzia si allontana, in fretta ed arrabbiata, dal suo ufficio. Le ha dato una

sculacciata più sonora che dolorosa mentre lei, piegata in avanti, ordinava i fogli delle fotocopie che aveva distrattamente mischiato. Una carezza ed una stretta di possesso alla gamba quando la segretaria si è rialzata protestando: "No! C'è la porta aperta!"

"Chiudila, allora!"

Cinzia non ha più detto nulla ed ha finito di ordinare i fogli in fretta e male.

Non ha chiuso la porta e Daniele non ha più allungato le mani. Non che si curi di chi può sorprenderli, però meglio evitare, soprattutto in ufficio.

"Donne!" ha commentato a mezza voce mentre la segretaria usciva, abbastanza forte da essere sicuro di farsi sentire. Cinzia è una delle donne che Daniele ha nell'agenda ed a cui fa ogni tanto riferimento sapendo di andare quasi a colpo sicuro. Però non gli interessa molto in questo periodo: piuttosto nei suoi pensieri ci sono una nuova vicina di casa che è sposata ed il marito non si vede mai, Giulia e Carla (meglio Giulia che sembra anche abbastanza disponibile) con la loro freschezza e novità, e Sandra che è una puledra da domare con pazienza.

Un ricordo confuso che si chiarisce poco alla volta. Il pugno fa vibrare la scrivania.

Massimo si sente addosso l'eccitazione di un adolescente che si prepara ai suoi primi amori. Ride di se stesso e richiama in sequenza le schede personali dei vari dipendenti.

Alla fine trova quello che cerca. Sandra Caterina Cordoba. Sandra!

Si chiede come ha fatto a non ricordarlo subito: Sandra è Sandra per tutti eppure, in ogni documento ufficiale, è ricordata con entrambi i nomi.

Massimo batte tra di loro, per un leggero auto applauso, la punta delle proprie dita.

Sandra *Caterina*: "Santa Caterina!"

L'entusiasmo si attenua ed immagina che Sandra potrebbe negare oppure essere davvero estranea: qualche stupido potrebbe avere usato il suo nome, maliziosamente o no, per metterla in mezzo.

La paura dello scherzo non riesce a morire: possibile che una ragazza intelligente scriva al suo direttore "Sogno di fare l'amore con te!" senza avere altri scopi?

Massimo si rilassa sulla poltrona. *Altri scopi*. Sandra vuole fare carriera a tutti i costi? Gli sembra difficile crederlo, eppure non riesce ad essere così sognatore da pensare che sia innamorata di lui e basta.

L'idea di aiutarla e in cambio di farne la sua amante lo eccita e sarebbe un contratto facile da gestire, ma sente sempre riemergere amara l'idea della beffa, dello scherzo cattivo.

Si alza e va deciso verso l'ufficio del gruppo di Sandra. Nel corridoio, però, Gerioni dell'ufficio acquisti lo blocca per fargli firmare un foglio: "Dobbiamo fare subito una riunione allargata e distinguere meglio i compiti!"

Massimo annuisce senza convinzione e prende tempo: "Vediamo se ci viene presentata una controproposta, altrimenti diamo per scontato che la nostra linea sia stata accettata."

Giorgio sta spiegando alla squadra di tecnici lo schema

dell'impianto e come operare. Quello che sembra il più anziano fa alcune domande ed obietta bruscamente un paio di volte. Giorgio non si fa intimidire, però accetta uno dei suggerimenti e l'uomo non insistette oltre, pur senza sembrare troppo ammansito.

Si dividono in due gruppi come è stato loro spiegato e Giorgio si aggrega al primo, lasciando nel secondo il tecnico anziano. I tecnici che segue sono affiatati e abbastanza competenti ed il lavoro avanza veloce. Nella seconda squadra, invece, a metà pomeriggio uno degli uomini subisce un leggero incidente per il cedimento di un pezzo di lamiera. Giorgio viene avvertito e corre a verificare cosa è successo.

L'uomo è per terra e sembra più arrabbiato con se stesso che sofferente, però il livido a metà gamba è largo e bluastro e il ginocchio sembra stia gonfiando.

L'uomo ha paura di un rimprovero e vorrebbe quasi tornare al lavoro, ma Giorgio lo rassicura e lo manda in infermeria a farsi medicare.

Mentre il tecnico si allontana zoppicando, Giorgio chiama Sandra col telefonino.

A volte Sandra si arrabbia quando lui la cerca sul lavoro e lo accusa di volerla controllare, mentre Giorgio ha solo voglia di sentire la sua voce e la speranza che anche lei sia felice di scambiare qualche parola con lui.

Oggi è fortunato e Sandra ride riconoscendo la sua voce: "Ci sono giorni in cui il mio telefono suona dieci volte al minuto ed altri in cui il mondo mi dimentica."

"E oggi che giorno è?"

"Sei il secondo che mi chiama!"

"Allora ho chiamato il giorno giusto?"

C'è un'ansia ossessionata e timida nella voce sonora dell'uomo che intenerisce Sandra: "Come va al lavoro, tutto bene?"

Giorgio le racconta dell'incidente e del tecnico andato in infermeria.

"Hai fatto bene", riconosce Sandra.

Scherzano e poi la voce della ragazza diventa un sussurro: "Devo lasciarti, sta arrivando il capo e temo proprio voglia me!"

"Sandra?"

Marcello si appoggia nervoso e improvvisamente insicuro alla scrivania con le punta delle dita.

Sandra ha appena agganciato il telefono e si sente colpevole. Ha paura che Marcello le chieda a chi stava parlando, anche se è una domanda che difficilmente l'uomo si permetterebbe di fare e alla quale lei potrebbe facilmente rispondere con una bugia.

"Direttore?"

Marcello esita e l'imbarazzo di Sandra cresce. Si sente stupida perché si rivolge a lui chiamandolo "direttore" solo nelle riunioni con altri gruppi, mentre in ufficio tutti si chiamano per nome e si danno del tu.

La stampante laser fa un fischio e butta fuori un paio di fogli. Macello guarda la stampante, poi nuovamente Sandra.

"Forse dovrei chiamarti Caterina."

Sandra non arrossisce. Fa un respiro profondo che le alza il seno e risponde piano, con voce limpida: "Sì, sono Caterina."

"La Caterina delle e-mail."

Questa volta Sandra non ce la fa a parlare e si limita ad annuire con il capo.

"Dobbiamo parlarne con calma. Dopo pranzo, fuori di qui."

Sandra annuisce di nuovo e si morde le labbra.

Marcello sorride guardandole la bocca. Nel pensiero di entrambi scorrono le frasi scritte nelle e-mail.

La mano dell'uomo si posa su quella della ragazza, afferrando il polso sottile ma senza fragilità: "Caterina è un bel nome!"

Sandra annuisce. Ci sono tante cose che vorrebbe chiedere e spiegare, oppure non vuole dire niente, solo essere presa e fare l'amore. Vorrebbe dirlo, urlarlo che vuole fare l'amore subito. Perché perdere tempo a parlare quando le parole sono già state dette, anzi, addirittura messe per iscritto!

E l'uomo continua a sorriderle, un sorriso vuoto e assurdo. Un sorriso che Sandra rifiuta di vedere: "L'hai capito subito che ero io?"

Marcello mente: "Subito, però non ero sicuro."

Daniele entra e, senza guardare nella loro direzione, prende i fogli dalla stampante.

Marcello fa un lento movimento all'indietro e la sua voce recita indifferente: "Vediamo di parlarne con calma dopo pranzo, allora."

"Va bene, direttore."

L'uomo sorride e la ragazza si pente subito e quasi si arrabbia per averlo chiamato *direttore* per la seconda volta.

Vorrebbe essere baciata, anche se è rischioso.

Vorrebbe essere toccata, un tocco che non sia quello quasi casuale delle loro mani. Vorrebbe un segno di forza, di desiderio, di passione.

Improvvisamente pensa a Giorgio e stringe gli occhi. Le dispiace, non vuole farlo soffrire e lui non saprà mai niente e, anche se sapesse, dovrebbe perdonarla. Sandra lo ama, lo ama davvero come l'uomo che sarà per sempre nella sua vita, tuttavia ha bisogno di altro oltre a lui, di emozioni e avventure. Non si pente e mai si è pentita di essere infedele.

Daniele piega i fogli appena stampati, li graffetta e li archivia in un catalogatore ormai pieno di circolari inutili e dimenticate.

Si siede sulla sua poltroncina e sogghigna. La mano di Marcello su quella di Sandra, il tono forzato con cui Marcello ha detto: "Vediamo di parlarne dopo pranzo", come se non potesse parlare in sua presenza; il tono di risposta insolitamente miagolato e falsamente formale con cui Sandra l'ha chiamato "direttore".

Così i due sono amanti.

Sandra si capisce che ha il sangue caldo e Marcello da qualche tempo guarda le donne che lavorano in ditta come un satiro affamato. Quello che sorprende e diverte Daniele è scoprire che "il direttore", animale lento e posato, sia arrivato a Sandra prima di lui.

"Sempre diffidare delle acque chete!"

Ridacchia e scuote la testa: "Acqua cheta? Tutto meno che un'acqua cheta!"

Ad ogni modo, ragiona, se Marcello ha già concluso con

Sandra, ora la ragazza è matura anche per le attenzioni dal suo superiore diretto.

Disegna su un foglio con un pennarello i nomi di Marcello e Sandra e due cuoricini vicini.

Chissà da quanto tempo è iniziato: probabilmente da poco, perché i due sembrano ancora prigionieri di quelle piccole finte delicatezze (la mano sulla mano!) che il tempo fa abbandonare in fretta.

Daniele scuote la testa insoddisfatto: tempo perso e ne ha perso forse troppo anche lui.

Sandra.

Nel disegno sottolinea due volte il nome della ragazza, poi prende il foglio, lo strappa più volte ed appallottola i frammenti.

A pranzo Sandra ha solo preso una pizzetta. È troppo nervosa ed il suo stomaco non avrebbe accettato di più.

Marcello l'ha raggiunta dopo venti minuti.

"Sei bellissima" le ha sussurrato all'orecchio un po' banalmente sedendosi di fronte a lei e subito è sembrato distratto, indifferente, quasi annoiato. Ha detto alcune frasi inutili, ha persino parlato del lavoro.

Ha cambiato soggetto all'improvviso quando il cameriere gli ha portato un caffè, rendendosi conto che il tempo passava e non poteva aspettare ancora a lungo.

"Io sono sposato ed ho un figlio. Amo mia moglie ed adoro mio figlio."

Sandra lo interrompe in fretta: "Lo so e ho incontrato tua moglie in passato: è una bella donna, elegante, simpatica. Anch'io non sono libera. Ma questo non ha importanza, è



qualcosa che deve riguardare solo noi.”

Marcello non sembra molto entusiasta e sente addosso l'assillo di tutte le sue paure. Pensa ad Anna e non capisce come Sandra possa definirla *simpatica*. Probabilmente sono passati anni dall'incontro che la ragazza ricorda! Marcello sospira: “Devo ripetercelo: la mia famiglia viene per prima e dopo c'è il lavoro.”

Sandra fa una smorfia amara e poco convinta: “E, in terza posizione, potrei esserci io. A me va bene.”

L'uomo non coglie l'ironia e addolcisce la voce: “Non voglio perdere quello che ho, ma ho molto bisogno di un'amica, di una ragazza con cui fare l'amore senza che ci sia nulla che mi vincoli. La tua e-mail mi ha deciso, però, se tu non l'avessi scritta, credo che mi sarei fatto avanti io. Perché tu sei una ragazza intelligente, bella e sai che io posso esserti utile, se lo voglio.”

Nel tono c'è più una minaccia che un'offerta, o almeno Sandra lo sente così e si smarrisce e si arrabbia: “Non voglio fare questi discorsi. Il lavoro non c'entra.”

Marcello le prende i polsi: “Il lavoro c'entra: è quello che abbiamo in comune e che ci unisce. Se non avessimo il nostro lavoro, tu andresti per la tua strada ed io per la mia.”

Sandra gli lascia le mani senza appassionarsi: “Ti ho scritto quello che sento. Non voglio fare scambi e ottenere regali. Non è uno scambio.”

Parla con forza, ma Marcello non le crede e non vuole crederle. Allora Sandra si ribella: “Forse mi sono sbagliata.”

Il cameriere li interrompe e Marcello chiede un amaro.

Sandra fa segno che non vuole nulla, poi ci ripensa e chiede lo stesso l'amaro che ha ordinato l'uomo.

Marcello riprende a parlare ed ha la voce sicura di quando ha deciso e parla alle riunioni: "Io ti voglio e so che da qualche parte c'è un letto in cui io ti prenderò. Verrai in quel letto ogni volta che ti chiamerò e farai tutto quello che ti chiederò di fare."

Sandra lo guarda rigida: avesse parlato subito così, lei gli si sarebbe arresa immediatamente, perché quello è proprio *il direttore* di cui è innamorata, invece ora è irritata e delusa da quelle inutili parole sul lavoro e dalle promesse velate di minacce.

"Devo pensarci."

Non è quello che vuole dire, ma purtroppo è la verità.

"Non hai niente a cui pensare."

Sandra scuote la testa e chiude gli occhi: "Non sono più sicura."

Marcello si finge più divertito che stupito: "Di cosa non sei più sicura?"

La ragazza prende un respiro lungo, quasi doloroso: "Di te e di me. Io ti volevo senza pensare al lavoro e alle nostre famiglie: tu hai voluto mettere tutto insieme!"

L'uomo la guarda e la desidera come non mai, tuttavia all'improvviso comincia a capire di avere fatto un mare di errori e la sente più lontana.

Sorseggia l'amaro che intanto il cameriere ha portato.

"Io non ti salto addosso, ma so che ti voglio. C'è un letto che ci aspetta, ricordalo."

Sandra tace. Osserva e respira il liquido denso e trasparente del proprio bicchiere.

Francesca fa qualche passo di corsa tagliando la strada a Marcello: "Direttore, è arrivato il dottor Zaffiri! L'ho fatto entrare in sala riunione e gli ho detto che lei arrivava subito."

Marcello guarda l'ora: non si è dimenticato dell'appuntamento e non è dispiaciuto di avere imposto all'ospite qualche minuto, meno di venti minuti, di attesa. "Digli che arrivo subito. Grazie Francesca!"

La segretaria annuisce ed intanto osserva curiosa ed attenta Sandra che, in fretta, si defila e rintana nel suo reparto. Sono tutti e due agitati e preoccupati. Hanno discusso per il lavoro o tra i due c'è qualcosa? Francesca si dice che deve chiedere alle sue due colleghe: magari anche loro hanno notato o sanno qualcosa!

Prima però la segretaria si affaccia curiosa all'ufficio di Sandra: la ragazza sta masticando una matita e guarda il monitor fissamente, senza premere tasti o muovere il mouse. Nell'ufficio entra Daniele e Francesca si ritira in fretta, evitando di essere notata.

Sandra si alza con uno scatto nervoso, esita una volta in piedi e, non sapendo che fare, apre un catalogatore e afferra la cartella degli ultimi progetti.

Daniele lancia uno sguardo sulla scrivania, su una pianta grassa contorta e malata e, quasi casualmente, viene vicino alla collega.

"Hai la pelle sudata!" osserva e quasi lo respira il suo sudore.

Sandra gli lancia un'occhiata imbarazzata e stringe la

cartella al petto quasi come una difesa.

Daniele la sfida passandole due dita della mano tra il collo e la spalla.

"Sei l'amante di Massimo?"

"No!"

Quello di Sandra è un mezzo grido di sdegno e stupore che riesce solo a soffocare a metà. Un grido che sarebbe stato identico se la risposta fosse stata diversa.

Daniele sorride e si avvicina ancora, così vicino da percepire il profumo alcolico dall'amaro che la ragazza ha bevuto al bar.

"Se non fai l'amore con Massimo puoi farlo con me", propone tranquillo e, intanto, la mano è scesa senza trovare resistenza e, aperta la camicetta, le sfiora il seno con il palmo aperto.

Daniele ha recitato scene simili con tante ragazze e sempre con la stessa eccitazione. Sente di potere ipnotizzare la preda come farebbe un serpente: "Ho voglia di baciarti."

La guarda negli occhi e la bacia. Sandra risponde, dopo un attimo incerto, cercandolo con passione.

Si separano improvvisamente ed è Sandra a dirlo, anche se le sembra così stupida e banale come paura: "Dio mio, siamo in ufficio!"

Il timore che qualcuno - Massimo! - possa scoprirli.

Daniele la prende per il braccio e la trascina attraverso il corridoio dopo uno sguardo veloce per accertarsi che la strada sia libera. Sandra lo segue, di corsa per seguire il suo passo veloce, e scoppia a ridere: "Sei pazzo! Pazzo!"

Sono già in strada e corrono sul marciapiede. Una signora si scosta per farli passare, si gira ad osservarli e

disapprova scuotendo il capo.

La direzione di Roma ha mandato poche righe di nota sul progetto Alfieri. Marcello pensa che sia la risposta al report di Sandra mandato due volte e, invece, sono solo la ripetizione di obiezioni marginali che sono già state esaminate in passato.

"Cosa vogliono questi, solo farci perdere tempo?"

Chiama Daniele al telefono e nel suo ufficio Daniele non risponde. Lo cerca tramite la segretaria e Graziella, dopo una lunga pausa imbarazzata, risponde che non c'è e non sa dove rintracciarlo. Anche se con fastidio (non ha voglia di affrontare di nuovo la ragazza) chiede di Sandra, ma anche lei è sparita senza avvertire.

Daniele e Sandra.

Marcello scaccia i pensieri. Prima il lavoro, certo, ma preparerà il giorno in cui si porterà a letto Sandra.

Anche se fa l'innamorata senza pretese, Marcello non le crede. Sandra pensa alla carriera ed è ambiziosa: non mette le carte in tavola solo perché vuole alzare il prezzo.

"Patti chiari! Chi vuole tanto, deve dare altrettanto!"

Le farà dare un bel premio in busta paga ed il giorno stesso se la porterà a letto. Patti chiari con Sandra e con questi romani che parlano in un modo e fanno sempre all'opposto, con chissà quali secondi fini.

Cinzia si asciuga furtivamente le lacrime.

"Che hai?" chiede Francesca.

Un'alzata di spalle: "Niente, qualcosa che mi punge nell'occhio."

Francesca ingenuamente controlla, senza trovare nulla.  
Cinzia si scosta bruscamente: "Forse è già uscito."  
Si tampona l'occhio col fazzoletto e deve soffiarsi il naso. Ancora lacrime.  
Si ripete che è una stupida, almeno dieci volte stupida.  
Stupida perché si è innamorata di Daniele e continua a volere e pensare a lui. Stupida perché è disperatamente gelosa e basta che lui non sia in ufficio per farle associare fatti e pensare al peggio.  
Forse Marcello e Sandra stanno parlando di lavoro e si sono dimenticati di dire che avevano una riunione.  
Eppure Cinzia soffre e sente che è vero, che Daniele sta con un'altra e lei non conta nulla per lui.

Due corpi nudi, sudati, allacciati in zuffa selvaggia, l'uno contro l'altro.

Tutto si è consumato in venti violenti minuti, in un impeto comune e furioso che si è arrestato solo quando Daniele si è lasciato cadere su un fianco respirando a bocca aperta.

Una pensione ad ore nascosta in una strada laterale. Dietro ad un banco di legno consumato, un uomo grigio e senza espressione ha preso i soldi ed dato loro la chiave di una stanza, evitando di guardarli. Numero 27: due piani di scale strette e buie che la ragazza ha percorso in una confusione incredula. Davanti alla porta, mentre Daniele apre la porta, Sandra gli sussurra roca: "Sei già stato qui con Cinzia?"

Lui annuisce: "Ti dispiace?"

Sandra è curiosa, eccitata di tutto.

Della stanza ha subito visto il letto che la occupa quasi

tutta e commenta: "Com'è basso!"

Daniele la spinge sul materasso, le è pesantemente addosso e si svestono lottando.

Daniele è forte, muscoli durissimi, Sandra non è certo fragile e combatte con tutta la cattiveria di cui è capace una donna. Segna con le unghie la schiena del compagno e si sottomette solo quando le braccia di lui l'inchiudano sul letto.

Allora si arrende completamente e si lascerebbe anche picchiare se all'uomo piacesse farlo.

Daniele la trascina fino a portarla col bacino al bordo del letto e la prende tenendola saldamente per le gambe.

Si impossessa di lei come un animale di un altro animale.

Predatore e preda. Le fa anche male, ma la fa impazzire.

A un certo punto, senza esserne sicura, Sandra crede di avere gridato.

Gli occhi di Cinzia continuano a lacrimare.

Alla fine si confida con Francesca che la guarda con finta comprensione ed un po' di disgusto. Francesca non si è mai veramente innamorata, anche se ha un ragazzo e pensa di sposarlo.

Cinzia si soffia il naso: "Fare l'amore con Daniele è come finire sotto un treno. Un treno lungo, con decine di vagoni che ti passano sopra e non finiscono mai!"

Francesca alza le lunghe sopracciglia senza sapere cosa rispondere. Guarda ripetute volte la porta ed aspetta con impazienza che rientri anche Graziella, però l'altra segretaria sta passando il pomeriggio al piano di sotto per ricopiare una lettera.

Cinzia alza le spalle: "Gli uomini non sono mai onesti, non bisogna fidarsi di loro."

Eppure Daniele non le ha mai chiesto o promesso nulla.

Si guardano negli occhi.

Sandra è ancora spavaldamente nuda, eccitata ed aggressiva, mentre Daniele si è già rivestito.

Le prende il volto tra le mani e la bacia.

Sandra trema, confusa: "Accidenti!"

"Accidenti? Non era un gran bacio!"

Sandra ride: "Accidenti, era per prima!"

Si divincola e corre ridendo nel bagno squallido e minimo della stanza. Si lava con energia il viso e le braccia. Canta e ride di nuovo. *Cancellare le prove!* Per le segretarie e i colleghi. Per Marcello. Per Giorgio.

Cancellare tutto!

Si controlla ed osserva nello specchio coperto di macchie antiche. Riflesso nello specchio vede Daniele che la osserva a sua volta.

Si gira e si avvicina sfidandolo: "Quando mi vuoi, chiamami. Ma ricorda che non sono tua."

Daniele le tiene gli occhi addosso e scuote la testa disapprovando: "Marcello?"

Sandra si offende, eppure non riesce ad essere arrabbiata: "Giorgio, l'uomo con cui vivo. Ma se vuoi, anche Marcello! Se siamo insieme io, tu e lui, comportati se io fossi proprietà sua."

L'uomo non le crede: "Altrimenti?"

"Nulla. Se mi vuoi, devi prendermi così."

Ora non vuole più essere nuda: raccoglie i vestiti e



comincia a indossarli.

Daniele l'aiuta con l'abito: "Amici con licenza di sesso?"

Sandra lo bacia ancora. La sua voce è divertita e sicura:

"Certo. Senza farci scoprire!"

Daniele in ufficio trova un messaggio di Marcello e va in fretta in direzione. Lui ed il direttore parlano un'ora del progetto Alfieri e di una nuova attività che potrebbe avere interessanti sviluppi.

Senza pensarci Daniele cita Sandra e subito Marcello corruga la fronte e lo guarda duramente. Sandra.

Daniele è un giocatore esperto, intuisce i sospetti e non si scompone: "Sandra ha già lavorato con i francesi."

Marcello gli volta le spalle e Daniele lo osserva divertito: il grande capo è davvero innamorato! Marcello e Sandra: non sarà un grande match, la ragazza lo metterà sotto le sue scarpe. Il sorriso però diventa improvvisamente una smorfia preoccupata: deve starci attento a non finire, per la prima volta, anche lui sotto i tacchi di una donna o a mettersi in urto con il direttore.

Marcello chiude la riunione bruscamente, con la scusa di una telefonata in arrivo.

Daniele nel corridoio incontra Cinzia che si scosta bruscamente: "Ehi! Che è successo?"

Cinzia vorrebbe evitarlo, invece Daniele la prende per un braccio e la costringe a fermarsi: "Arrabbiata per questa mattina? Per una sculacciata?"

Sa che non è per quello, ma gli piace giocare il ruolo dell'innocente sospettato per disorientare le sue donne e

Cinzia, che della pacca ricevuta si era già dimenticata, resta davvero confusa.

Daniele le toglie spazio avvicinandosi: "Arrabbiata perché non ho continuato?"

Il cuore della donna batte forte. In fondo non le importa di cosa è successo e se è successo, quanto piuttosto è troppo felice di scoprire che Daniele la vuole ancora. E allora si arrende e chiude gli occhi, senza sapere cosa è vero o non lo è: "Sì, per quello!"

Sandra resta al lavoro fino a tardi per recuperare, almeno in parte, il lavoro perduto prima con Marcello e poi con Daniele.

Daniele ha proposto di firmarle un permesso per il pomeriggio ("Segna quello che vuoi. Ti stavi dando da fare per soddisfare un superiore!"), però lei ha alzato le spalle ed ha rifiutato. Forse se Daniele le avesse parlato diversamente avrebbe accettato, ma Sandra è orgogliosa e non vuole dirgli grazie.

Ha pensato di telefonare a Giorgio, ha trovato la linea occupata e si è dimenticata di richiamare. Si immerge nel lavoro, aggiornando un documento.

Dopo le sette Cinzia le bussa alla porta: "Io esco. Non c'è più nessuno, rimani ancora o vieni anche tu?"

Sandra controlla l'orologio sorpresa, decide di uscire e spegne il computer, mentre Cinzia attiva la segreteria telefonica.

Cinzia è amara e sospettosa: Sandra è stanca per il lavoro, la tensione della giornata e soprattutto per come ha fatto l'amore con Daniele.

Non si sente in colpa verso Cinzia: non si rende neanche conto che la segretaria è gelosa e sospetta di lei.

Cinzia la provoca: "Domani è il compleanno di Daniele: gli metterò un fiore sulla scrivania. Pensi che capirà che gliel'ho messo io?"

Sandra, senza capire la trappola, segue un altro pensiero: "Il compleanno di Marcello è il prossimo mese. Al direttore, il fiore sulla scrivania lo metto io!"

Cinzia sgrana gli occhi osservandola, decide che Sandra è sincera ed è così felice che vorrebbe baciarla.

Una volta scese in strada, Cinzia sale sulla sua piccola utilitaria parcheggiata male e un po' di traverso sul marciapiede, mentre Sandra prosegue a piedi verso la fermata degli autobus.

Anna non risponde al saluto del marito. Si alza mentre lui abbraccia il bambino e prende la giacca che l'uomo ha posato su una sedia per andare ad appenderla nel guardaroba.

Un amore dell'ordine sempre più freddo e maniacale.

Marcello tiene il piccolo Luca tra le braccia e si siede: "Dovrei prendermi una vacanza. Sono stanco, davvero stanco. In montagna, a cercare il silenzio."

Oppure Sandra. Bisogno di godere il suo corpo per sentirsi vivo, di umiliarla per sentirsi forte.

"Tra un quarto d'ora si cena."

Anna non l'ha ancora guardato in faccia neanche una volta: sul lavoro potrebbero averlo sfregiato e lei non se ne sarebbe accorta!

Sandra non è salita sull'autobus e ha proseguito la strada a piedi, malgrado la stanchezza che le pesa addosso.

Riordina i pensieri, più per abitudine che per paura.

Daniele è un grande, ma non ha e non deve avere nulla a che vedere con il suo cuore. Fa l'amore come un dio, ma come uomo non le interessa.

Marcello è diverso: lei lo stima, lo vuole e l'ha scelto per una storia vera, importante. Anche se oggi lui l'ha delusa, vuole una storia, una lunga avventura che però non tolga nulla al suo rapporto con Giorgio. Giorgio è il suo uomo per sempre. Dovesse scegliere tra Giorgio e chiunque altro, oggi o in qualsiasi altro giorno, sceglierebbe Giorgio senza esitare.

Solo che lui, da solo, non le basta.

Si ferma a sedersi su una panchina. Osserva il traffico, le luci delle case che cominciano ad accendersi.

Da un negozio esce un giovane dai capelli rossicci che si accende una sigaretta e comincia a fissarla.

Sandra se ne accorge e fa finta di niente. Però sorride. Dopo qualche minuto si alza e riprende la strada.

Giorgio ha apparecchiato tavola, fatto una doccia, guardato un telegiornale e controlla sempre più frequentemente e contrariato l'orologio.

Sandra è in ritardo.

Giorgio non ne è particolarmente sorpreso: spesso il lavoro oppure qualche giro per acquisti, le fanno fare tardi. Non ha avvertito, ma Sandra si dimentica regolarmente di farlo, forse per ricordargli il suo bisogno di indipendenza.

Nei pensieri di Giorgio compare insistente e fastidiosa

l'immagine di Sandra stretta ad un altro uomo. Il corpo nudo della ragazza, snello e dai seni duri, tra mani avidi che rubano ogni segreto. Quella di Giorgio non è vera gelosia, quanto paura di perdere Sandra.

"Troppo giovane per me!" mormora.

Non spegne il televisore, solo abbassa il volume al minimo. Cammina per l'alloggio e guarda in giro alla ricerca inconfessata di qualche segno, di qualche traccia che gli spieghi l'assenza di Sandra. Eppure tutto sembra normale e rassicurante nel suo leggero disordine.

Si affaccia al balcone e la cerca tra la gente in strada.

Si illude vedendo una donna attraversare in lontananza, ma capisce subito di sbagliarsi: ha solo un modo di muoversi e vestirsi che ricorda Sandra.

Giorgio prende l'annaffiatoio e versa un dito d'acqua nel sottovaso dei gerani, controlla le foglie alla ricerca di una possibile malattia.

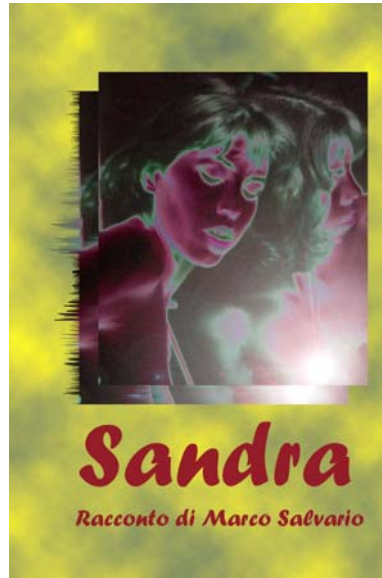
Uno sguardo all'orologio e al televisore muto.

Prova a fare il numero dell'ufficio di Sandra e risponde la segreteria telefonica. Ascolta tutto il messaggio prima di agganciare.

Torna sul balcone e la vede.

Sandra sta arrivando, cammina veloce, ma con un passo non affrettato. Giorgio le fa alcuni cenni di saluto sporgendosi dal balcone, però lei guarda davanti a sé e non lo vede.

Giorgio sorride e scuote piano la testa.



Marco Salvario

<http://www.geocities.com/msalvario>

Torino 2005